



STARCK

STARCK

STARCK

STARCK

Servizio di NIK PIRAS
Foto di DANIEL RIERA

103

PHILIPPE

PHILIPPE

PHILIPPE

Edifici biomorfici, come *Nani Nani*, il building classe 1989 nella città di Tokyo, che evoca alla prima occhiata uno still video di Miyazaki. Sedie, tantissime. Trasparenti, con tre gambe, concepite anche usando l'intelligenza artificiale. Continuiamo con l'elenco? C'è di tutto. Mega yacht, infradito, alberghi, turbine eoliche, occhiali. E così via, fino alla luna: è il caso di dirlo, visto che dalla sua mente vulcanica sono usciti gli alloggi della Stazione Spaziale di Axiom Space. In una lunga e zampillante carriera Philippe Starck non si è fatto mancare nulla, testimone una sequenza interminabile di progetti che fa girare la testa per il numero – circa 10mila ad oggi quelli completati o ancora da realizzare – e per l'eterogeneità dei settori coinvolti. Filo rosso una creatività vulcanica, che si abbevera alla fonte di un altrove onirico e sfocia in iter compositivi

risolti in pochi istanti. Per dire: l'arcinoto spremiagrumi *Juicy Salif* è nato su un tovagliolo nell'attesa di una pizza al ristorante. Lui guru del design, in ascesa dagli anni 80 e archistar di fama planetaria, quasi quasi minimizza il proprio genio. Sembra sorvolare sopra i riflettori, privo di gravità, come una figura di chagalliana memoria. Spesso pronto al sorriso, sempre all'ironia. «Non c'è lavoro nella mia vita! C'è solo gioco, curiosità, generosità e visione».

Lo abbiamo incontrato a Milano, in occasione della presentazione della sua installazione site-specific dedicata ad Alessandro Mendini (*What? A homage to Alessandro Mendini by Philippe Starck*), commissionata e presentata da Triennale Milano e Fondation Cartier pour l'art contemporain. Al fianco, inseparabile, la moglie Jasmine. Mentre sto per formulare la prima domanda, Starck alza leggermente le maniche del maglione e si vedono i puntini tatuati sul braccio, per ogni anno d'amore. Li ha anche Jasmine, che lo ascolta con gli occhi, e spesso interviene, discreta, per aiutarlo a convertire la parola giusta dal francese all'inglese.

Design: qual è la prima immagine che le viene in mente?

PS Ci sono minimo due modi per rispondere a questa domanda. Quello reale è che il design aiuta l'industria a vendere più prodotti, quello buono è che il design cerca di aiutare la comunità ad avere una vita migliore. Un'immagine? Non ho mai immagini di oggetti nella mente, ma sempre intenzioni di progetto, la ragione di esistere di un oggetto e il motivo della sua esistenza funziona per i soldi o per le persone, per egoismo o per altruismo. Capitalismo o comunismo.

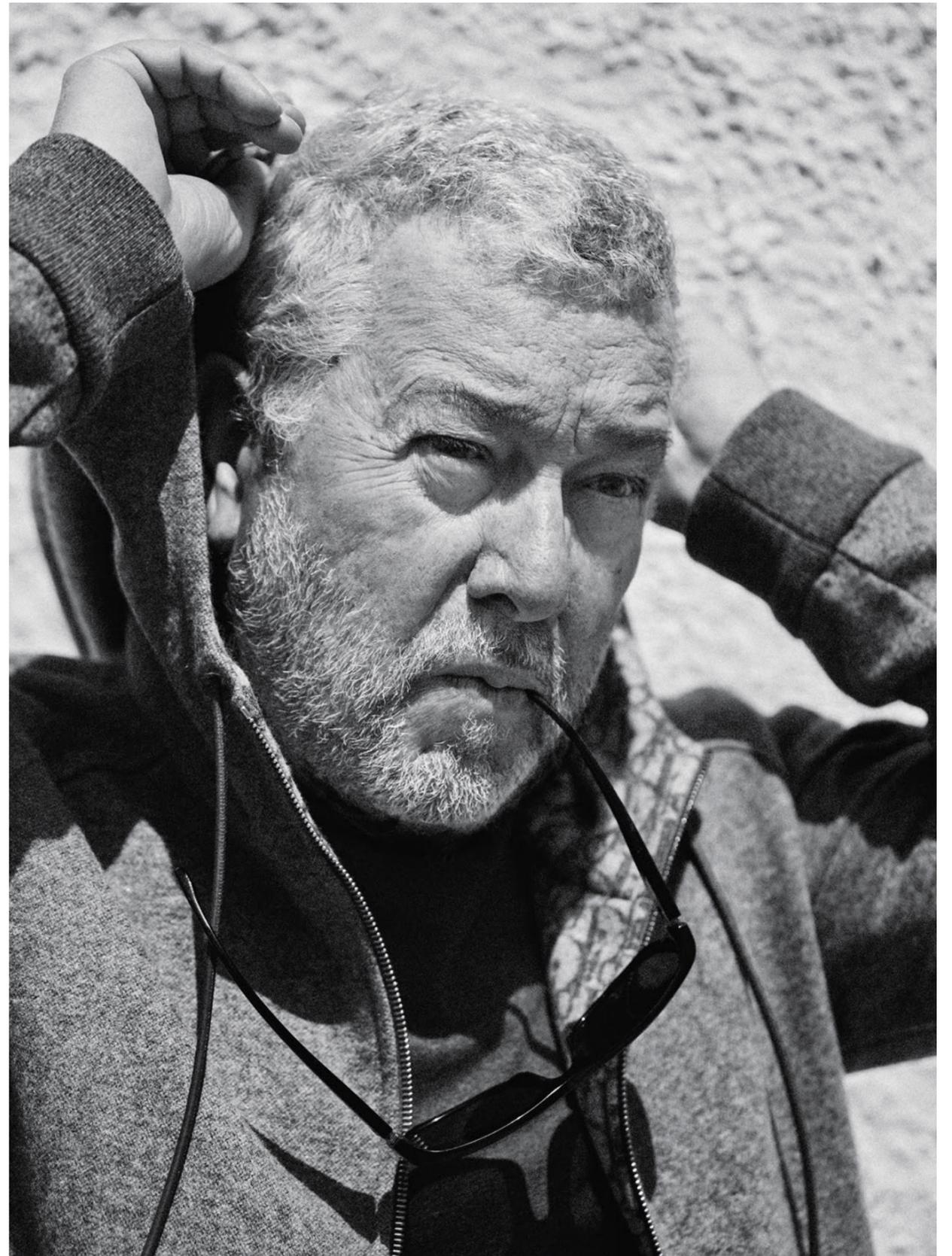
Nel 1987 Alessandro Mendini chiedeva: qual è il segreto progettuale, il richiamo sociologico, il fascino estetico degli oggetti di Starck?

PS Intanto non può essere una questione di estetica: io sono fuori dall'estetica. Sono altrove, tra il futuro della funzione e la ragione umanistica della realizzazione. Sono in pochi a dirmi "oh mio dio è così bello", riferendosi a un mio prodotto. I più amano il mio design senza chiedersi perché e in molti pensano di voler fare il designer dopo aver visto i miei progetti poiché ne colgono la motivazione. La spiego altrimenti: dietro →

Philippe



Starck



Philippe

a Philippe Starck non ci sono solo io, ci siamo tutti noi. Quando lavoro, quindi, lo faccio per il noi, per la comunità. Mettendoci tutta l'onestà, lo humour e la poesia possibili. Sa cosa è emerso in uno studio sulle ragioni di attrazione dei miei prodotti? Non la funzionalità o la forma, ma il divertimento. Le persone amano quella piccola vena comica: mi colpisce e ne vado molto fiero.

L'umorismo è sicuramente una sua costante. Cosa rappresenta per lei?

PS Insieme all'amore è uno dei più alti livelli dell'intelligenza umana. Perché è la chiave segreta di ogni cosa.

Parla della sfera onirica come del luogo dove vive maggiormente, dove parla nuove lingue e attraversa nuovi mondi. Cosa succede esattamente?

PS Deve sapere una cosa: io vivo completamente al di fuori di tutto. Non vado al cinema o a teatro, e nemmeno alle mostre o al ristorante. Vivo con mia moglie e mia figlia in cima a una montagna del Portogallo, nel mezzo di una foresta, tra le dune e il mare. Altri direbbero: nel centro del nulla. E questo perché non

professione, intendo nel complesso, e non specificamente di notte. È un'espressione per dire che il mio lavoro è immaginare. Quando dormo sogno, ma non come le altre persone. Mia moglie, per esempio, sogna il medico, il nostro cane, una macchina nuova, le prossime vacanze, io no. Io non ho mai sognato in vita mia qualcosa che conosco e che ho visto. Io invento tutto. Mi addormento in 30 secondi e quando inizio a dormire sono immediatamente connesso a un altro mondo. Per la precisione scatta immediatamente un processo che mi catapultata nel mezzo di una chiacchierata con persone che non ho mai incontrato. Arrivo ed è come se seguissi qualcuno in questo dialogo prendendovi parte. Non conosco l'argomento, non conosco le persone, non le ho mai incontrate, ma sono molto interessato a quello che si sta dicendo. In quello stesso momento mi fermo, lascio la conversazione e comincio ad andare in mondi che non esistono, che noi non conosciamo. Dove c'è aria nuova, ci sono nuove vibrazioni, nuova musica, nuove invenzioni. Nuove persone. Così, per tutta la notte, ed è estenuante.

Non ho mai sognato in vita mia qualcosa che conosco e che ho visto. Io invento tutto

sono un ragazzo della società, nella società. Sono un po' speciale, sono neurodivergente. Non posso capire ciò che imparo e che mi viene spiegato. Se cerchi di spiegarmi qualcosa, non capirò nulla. Ma potrò trovare la soluzione in un minuto. Non lavoro mai, io trovo. Questo è un parametro del mio disturbo mentale: che è senza limiti. La mia vita cosciente è un'esistenza normale, la mia vita subcosciente è un mostro. È un mostro di intuizione, di idee, di creatività, di percezione anormale di tutto ciò che mi circonda ed è per questo che devo stare da solo. Se sto da solo in 10 minuti mi viene una nuova idea, ma se vado al ristorante a parlare con la gente non ne ho nessuna. Ecco perché vivo così.

Quindi la realtà quotidiana non la ispira?

PS Mai. Non conosco la vita reale. Mia moglie è l'unica connessione con la mia vita. Ho questo paio di scarpe, questa maglia, ho una bicicletta, una moto, viviamo in una casa isolata, ed è tutto.

Come entra la dimensione onirica nella fase creativa?

PS È un'altra cosa e occorre precisare. Non lavoro mai con i miei sogni. Quando dico che sono un sognatore di

Ricorda i sogni che ha fatto?

PS Cerco di non farlo. Tento di cancellare tutto, immediatamente.

Perché?

PS Perché non va bene cercare di ricordare i propri sogni: non sono fatti per questo. Il sogno è una codificazione di ciò che si vuole conservare nella memoria. Se inizi a tradurre il codice lo uccidi, lo distruggi. Per me il codice sarà un intero universo che conferma che il mio mondo è altrove. È così incredibile, così forte che a volte ho un dubbio sulla mia vita. La mia vita è fantastica, ho tutto: la donna più incredibile del mondo, figli bellissimi, ma in confronto con l'altra vita fa schifo. A volte penso se sia quella che sogno la mia vera esistenza e se questa non ne sia il supporto. La mia vita è completamente normale. Sono l'uomo più ordinario del mondo. Ma nella mia mente nulla è normale. Non ci sono le stesse regole, lo stesso angolo di visuale, lo stesso colore della luce. Tutto è diverso. Io costruisco tutto.

Quali messaggi portano i sogni?

PS È semplice: non ci penso. Quello a cui penso invece è che quando si viene al mondo si sigla un contratto con la pro-

pria comunità. È un dovere. Non si nasce per essere soli. Si è parte di una collettività, di una specie animale. Con il contratto si crea un'etica che va mantenuta per tutta la vita. Io ho deciso di servire la mia comunità perché ho tutte queste idee. Lo faccio con la speranza di aiutare le persone ad avere una vita migliore. Non cerco nient'altro.

È una missione possibile? In che modo il design migliora la vita?

PS È potente, può aiutare in così tanti modi! Il mio lavoro è politico. Ho sempre militato a favore di un nuovo tipo di comunismo. Ho combattuto tutti i tipi di capitalismo, ho sempre lavorato per le donne. Per cercare di rendere prodotti di alta qualità accessibili a tutti.

A cosa pensa, su cosa si concentra su un nuovo progetto?

PS Innanzitutto non lavoro mai. Non sono il tipo di persona che si siede alla scrivania e dice: devo trovare la soluzione per disegnare il miglior bicchiere. Appena mi sveglio disegno molto velocemente e in pochi minuti è fatta. In quel momento la mia creatività finisce perché

è già stata elaborata prima dal subconscio. Dopo devo solo cercare di capire se il prodotto ha ragione di esistere oppure no. Per svariati parametri, inclusa la poesia. Se non è così non procedo. Non sono Dio, non sono perfetto, sono scollegato da me stesso e faccio quello che posso, ma la teoria è questa. Per essere più precisi il mio modo di lavorare è vedere se quello che propongo farà parte dell'evoluzione della nostra specie o no. L'unica cosa che mi interessa è la bellezza della storia dell'evoluzione. Ci sono persone che lavorano per l'evoluzione e altre no. Io cerco sempre di essere, con i miei piccoli strumenti di designer, in cima alla schiera di chi la supporta. ■

di Chiara Corridori

Grooming: EDGAR VENANCIO using REDKEN AND CLARINS PRODUCTS. Style assistant: FILIPE SERRALHEIRO. Production: SABRINA BEARZOTTI - ANTONY FREW @LUZBOA/GOODLIGHT PRODUCTIONS. Location: ESTALAGEM MUCHAXO HOTEL.

